

Raduno Triveneto 2025

Ottantamila partecipanti in tre giorni



Qui sopra il discorso di Sebastiano Favero presidente dell'Associazione nazionale Alpini. A sinistra e qui sotto l'accensione del tripode. A destra l'alzabandiera con i soldati ungheresi e sotto il sindaco di Conegliano, Fabio Chies

La festa degli Alpini

Servizio civile obbligatorio, Favero: «È giunta l'ora di dire basta ai "nì" di Roma». Stamattina la sfilata delle sezioni

LA CRONACA

Francesco Dal Mas
CONEGLIANO

Sebastiano Favero, il presidentissimo dell'Ana, trevigiano di Possagno, evidentemente si sente a casa a Conegliano. E ieri pomeriggio, davanti al suo popolo, quello del Terzo Raggruppamento Triveneto, ha alzato la voce. Contro Roma, gli stessi militari, che da 14 anni gli rispondono «nì» alla richiesta del servizio obbligatorio civile. Anche contro una riserva alpina nella più grande Riserva approvata recentemente nel contesto della riforma delle Forze Armate. «Ha fatto bene il sindaco Fabio Chies a dire che quando ci sono gli Alpini i problemi non ci sono, perché noi siamo la soluzione dei problemi, non il problema – ha letteralmente tuonato Favero, dall'alto di piazza Cima riempita di Penne nere, che da poco avevano onorato i caduti – e questo dovrebbero capirlo tutti. E da qui, da questa piazza, voglio gridare con forza anche a chi sta a Roma pensando di ridurre la forza delle nostre truppe alpine. A chi sta pensando a soluzioni diverse senza tenere conto della tradizione, senza tener conto dei valori, noi diciamo di no».

IL NODO DEL SERVIZIO CIVILE
Dal 2015 Favero si batte per

un servizio civile – che non è la mini naia – obbligatorio per ragazzi e ragazze da impegnare nella Protezione civile e in altri servizi di supporto sociale e logistico nelle più diverse esigenze. Le resistenze politiche, a volte ideologiche, sono state superate. Quelle di tanti militari, filo professionisti, no: per timore di perdere risorse. «Ma noi ha ricordato, anzi quasi ammonito Favero – siamo impegnati come sempre a difendere quei valori, a chiedere la condivisione, la fratellanza, la pace». La pace, appunto,

Il presidente nazionale di Ana
«Vogliamo una pace che sia vera»

quella che in queste ore si è ulteriormente allontanata.

L'APPELLO ALLA PACE

«Vogliamo una pace che sia vera – ha ribadito Favero – fatta di identità, fatta di rapporti reciproci. Fatta di solidarietà. Questi siamo, questo vogliamo essere e questo vogliamo continuare a essere. Non abbiamo paura perché per noi non esiste l'impossibile. Siamo pronti comunque sempre, e qui da Conegliano diciamo ancora con forza: noi ci siamo e siamo presenti». Frigorosi gli applausi, il più convinto quello di Nicola Stefani, la voce del Raduno,

che non a caso ha definito Favero un'icona. Quindi da non discutere. Il presidente è al quinto mandato. È sceso in campo, alla recente elezione, proprio per portare a casa quest'obiettivo.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO

Nella città del Cima ha trovato pieno consenso dal sindaco Chies che ha posto la necessità che «a tanti ragazzi si insegnino le regole», che non conoscono. Gli ha manifestato piena riconoscenza anche Francesco Botteon, il presidente della sezione Ana di Co-

negliano, 5200 tesserati. Lo stesso Botteon e Gino Dorigo, il presidente del Comitato organizzatore del Centenario, hanno colto la circostanza per illustrare l'adunata, preparata in più di un anno. Sono attese per questa mattina, in sfilata, dalle 9.30, attraverso le vie della città, almeno 20 mila Penne nere e almeno 30 mila loro amici e spettatori. Nei tre giorni del Raduno, dunque, le presenze dovrebbero oscillare tra le 70 e le 80 mila. Da tutto il Nordest, ma anche da altre Regioni. Perfino dal Brasile, dall'Australia,

da Budapest. Ci sarà il presidente della Regione, Luca Zaia, e toccherà a lui, probabilmente, rispondere a Favero; da obiettore di coscienza, concorderà e rilancerà il servizio civile. Ci saranno tutti i 17 sindaci della sezione di Conegliano, ma quasi tutti anche quelli della provincia e a decine accompagneranno le 25 sezioni trivenete.

LA SICUREZZA

Se il sindaco ha una preoccupazione, questa è quella della sicurezza, cioè dei malintenzionati che potrebbero

prendersi gioco dei «veci». «Ma ricordatevi – è stato il monito di Chies – che sotto ogni cappello alpino c'è una sentinella». Certo è che già venerdì i responsabili della sezione hanno lanciato l'allarme borseggiatori, perché sarebbero già stati intercettati dei tipi sospetti. La giornata di ieri si era aperta con l'alzabandiera e la visita alle numerose mostre in città. Dopo gli onori ai caduti nel pomeriggio, il vicario generale mons. Martino Zagonel ha celebrato la messa in Duomo, invitando – anche a nome del vescovo mons. Riccardo Battocchie – a pregare intensamente per la pace. La liturgia si è conclusa con la preghiera dell'Alpino. La serata è trascorsa tra le piazze, dove è esplosa la festa, e le sale e le chiese con i concerti. Verso mezzanotte, fanfare e cori si sono radunati sulla Scalinata degli Alpini e insieme hanno cantato l'Inno d'Italia. Intanto erano già a nanna i muli arrivati da Vittorio Veneto, da Farra di Soligo, da altre località della provincia. E a la Nostra Famiglia di Costa, si sono festeggiati i tandem offerti dal gruppo di Piacenza, che ha raggiunto Conegliano con il particolare mezzo. Ma questo atto di generosità è solo uno dei tanti che si sono concretizzati anche in occasione di questa adunata. Si pensi ai gruppi di Alpini che provengono alla borsa della spesa per gli anziani o i disabili. —



Sventola un tricolore tra la folla del Raduno Triveneto

Raduno Triveneto 2025

Compie cent'anni la sezione coneglianese delle Penne nere, nata nel settembre del 1925. La mostra a Palazzo Sarcinelli ripercorre i volti, gli interventi e le medaglie al valore

L'emozione lungo la storia In scena un secolo di ricordi

IN GALLERIA DEL '900

Salima Barzanti / CONEGLIANO

Il Raduno Triveneto degli Alpini è anche Centenario dell'Ana Conegliano. È anche ripercorrere le tappe di una storia nata nel settembre del 1925, quando venne inaugurata la sezione coneglianese delle Penne nere e nominato presidente il generale Bartolo Gambi.

Ieri mattina, dopo l'alzabandiera, gran parte del consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Alpini e le diverse autorità e le forze dell'ordine, accompagnati dal presidente Francesco Botteon con il sindaco Fabio Chies, hanno visitato la mostra "Un secolo di storia, 100 anni di opere" in Galleria del Novecento a Palazzo Sarcinelli. E non è mancata l'emozione dei presenti nel rivedere, attraverso le fotografie, di ieri e di oggi, i lavori messi in campo sia a livello di sezione Ana di Conegliano (in Italia e all'estero), sia autonomamente, da parte dei singoli 30 grup-

pi che compongono la sezione. Circa 500 le istantanee, distribuite in tre sale, che parlano della generosità di un Corpo che ha scritto pagine indelebili di solidarietà.

Tra le operazioni alle quali le Penne nere conegliesi sono più legate, in particolare si ricorda l'asilo di Rossosch in Russia, un'iniziativa nazionale ma che ha visto l'impegno davvero grande dell'Ana Conegliano. Una sezione particolare della mostra è riservata agli interventi messi in campo dalla Protezione civile Ana, in caso di terremoti, alluvioni e, più in generale, durante calamità naturali ed eventi di evidente rischio. Presenti anche le immagini di coloro a cui vennero conferite le medaglie al valore, corredate da un ritratto realizzato dall'artista Marcelle Liliane Jayé Tandura, discendente del primo paracadutista al mondo in azione di guerra. Una mostra che vuole raccontare un secolo di vita, di impegno, di generosità, di valori, di condivisione. Essere Alpini, un modo di vivere che non ha età, che supera le epoche. —



La sfilata con i muli per le vie della città

TANTISSIMI VISITATORI

Il percorso al Museo dallo studio delle armi alla cartolina rosa

Si rivivono ottant'anni di leva all'ex Caserma Marras. Grande interesse anche per il Centro Studi Ugo Cerletti

CONEGLIANO

Anche il Museo degli Alpini di Conegliano è stato preso d'assalto dai partecipanti al Raduno Triveneto, oltre a essere una delle tappe delle autorità. Il Museo si trova nell'ex Caserma Marras, in piazzale San Martino 1 e dal 2006 ad oggi ha ospitato 16 mostre storiche su argomenti dal 1861 al periodo delle missioni all'estero delle forze armate italiane.

L'ALPINI L'È SEMPRE QUEL

In questi giorni i visitatori hanno potuto apprezzare "L'Alpini l'è sempre quel", memoria e storia dei reparti alpini dal 1946 ad oggi, rassegna che vuole ricordare momenti di vita dei militari in servizio obbligatorio di leva, a cui tutti i nati fino al 1985 sono stati chiamati con il fatidico arri-

vo della cartolina rosa. La mostra è stata aperta lo scorso ottobre e in questi giorni di raduno è stata apprezzata dagli alpini e non solo.

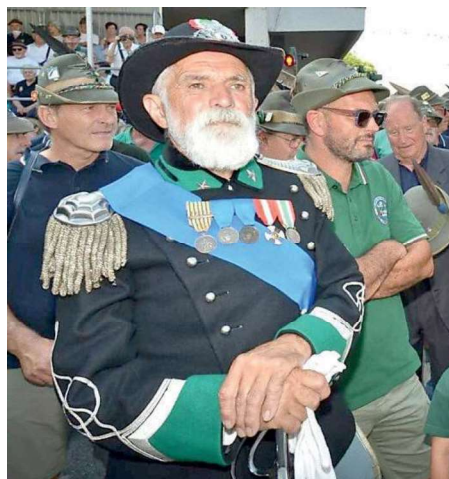
ARMI E PREVENZIONE

Ha destato molto interesse anche il "Centro Studi Ugo Cerletti", un museo dedicato alla oplitologia (lo studio delle armi e della tecnica del loro uso), unico nel suo genere, che si occupa, oltre che dell'allestimento di mostre tecnico-culturali, di ricerca tecnica storica sul munizionamento d'artiglieria in uso nei passati conflitti bellici, di redazione di pubblicazioni legati ai temi dell'oplitologia, di corsi di prevenzione connessi con il pericolo degli ordigni inesplosi e di corsi su pirotecnica, armi da fuoco, munizionamento leggero e artiglieria ed esplosivistica sotto i profili tecnici e forensi.

IL TOUR GUIDATO

Proprio il presidente nazionale Botteon ha voluto accompagnare in un tour dei punti simbolo dell'alpinità coneglianese autorità e consiglieri nazionali. «Sono rimasti tutti molto soddisfatti di visitare la mostra di Palazzo Sarcinelli, il Museo, il Centro studi, senza dimenticare la sede, nel cuore della nostra Conegliano – ha commentato Botteon – sono stati momenti di riflessione, dove abbiamo potuto far vedere cosa siamo stati in questo secolo, è stato anche molto emozionante». —

S.B.



Uniforme medagliata e barba bianca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduno Triveneto 2025



Nel pomeriggio la cerimonia ufficiale con l'accensione del tripode
Soddisfatti i commercianti: «Portano allegria e voglia di lavorare»

Bandiere e muli La città è invasa dalle Penne nere anche dall'Ungheria

IL RACCONTO

Andrea Dossi / CONEGLIANO

Fin dalle prime luci dell'alba, Conegliano è stata invasa dalle Penne nere, animando strade e piazze con canti, sorrisi e l'inconfondibile spirito Alpino. Un inno alla condivisione, quello che si è vissuto ieri nel centro storico della città del Cima che ha accolto l'atteso Raduno Triveneto degli Alpini con un calore e un entusiasmo contagiosi.

GLI ARRIVI

La determinazione e l'attaccamento ai valori alpini si sono manifestati in ogni forma. Luca Busnello e Andrea Bordin,

partiti alle 4 di ieri mattina da Maser, hanno coperto ben 35 chilometri a piedi per raggiungere Conegliano: «Ci abbiamo messo sei ore e mezza per arrivare fino a qui, ora ci godiamo una meritata birra» racconta Luca, che però non mostra alcun segno di fatica. «Speriamo vada tutto bene, ma quando ci sono gli Alpini non credo ci siano problemi». Non meno originali, Alcibiade Poles e Arnaldo Ongaro sono giunti da Salice in tandem decorato con il tricolore: «Siamo partiti presto, alle 8 di mattina, e abbiamo pedalato per circa un'ora ma facendo due tappe» spiegano. «E abbiamo trovato una città bellissima». Da Godega, Diego Netto si è unito ai due amici e ha pedalato con la sua bici dota-

ta di una tanica incorporata: «Ho fatto metà strada, ma sono arrivato fino a Conegliano. Trasporto un po' di Prosecco, ma non troppo altrimenti mi sbilancia», scherza Diego.

DALL'ESTERO

L'adunata di Conegliano ha varcato i confini nazionali, grazie al gemellaggio con l'Associazione per lo Studio e la Salvaguardia delle Fortificazioni a Nord-Est con sede a Paluzza, che ha portato un gruppo dell'accademia militare dall'Ungheria. Gergo Kristinus, un giovane capomissione, ha espresso grande entusiasmo: «Siamo felici di esserci qui, è la prima volta per noi in Italia e a Conegliano. Siamo contenti di contribuire a questa adunata, rinsaldiamo

Raduno Triveneto 2025



un'amicizia e vi aspettiamo tutti in Ungheria per continuare questo gemellaggio».

L'ARRIVO DELLE SALMERIE L'ACCOGLIENZA

Nel pomeriggio, l'arrivo dei muli del reparto salmeria del Gruppo di Vittorio Veneto ha aggiunto un tocco di tradizione e autenticità, riportando alla mente l'immagine storica degli Alpini e il loro legame con il territorio per la gioia soprattutto dei più piccoli. Dorian Salvador del Gruppo di Longarone celebra l'accoglienza dei coneglianesi: «Frequentare la zona da anni e mi sono sempre trovato bene. Abbiamo trovato ospitalità da parte degli Alpini e degli abitanti». Un sentimento condiviso da Maurizio Sist, arrivato da Prata di Pordenone, che ha trovato «una città stupenda, con molte cose da scoprire dal paesaggio agli edifici. Un piacere essere qua». Dal Trentino, Mirco, Alessandro e Albano non si sono persi l'appuntamento: «Come tutti gli anni, non ci perdiamo un raduno. Abbiamo trovato gente affabile, siamo in compagnia di compaesani e speriamo di divertirci e di fare una grande sfilata stamattina. Questa è anche un'occasione per scoprire una città in cui non siamo mai stati. Dobbiamo ringraziare di tutto Conegliano». Il coro unanime di un gruppo di persone provenienti da Padova, Brescia e Visnà dello ha riassunto perfettamente il senso di appartenenza che li unisce andando oltre la provenienza: «Ogni

LE IMMAGINI DEL RADUNO
TRICOLORI, SALMERIE, CONEGLIANO È STATA INVASA DALLE PENNE NERE

Luca e Andrea
«Abbiamo marciato per 35 km a piedi per arrivare qui»

Diego in bici con la damigiana di Prosecco, «ma non troppo sennò cado»

Alpino chiama Alpino. Adunata vuol dire condivisione» dicono in coro Ezio, Mauro ed Erminio.

LA CERIMONIA

Alle 16.30, piazza 4 Novembre ha ospitato l'inizio della cerimonia ufficiale del Raduno Triveneto. Il momento più toccante è stato l'accensione del tripode, portato dai tedofori provenienti dai quattro siti delle Medaglie d'Oro sezionali. La deposizione della corona d'alloro e la resa degli onori ai Caduti hanno unito tutti i presenti in un sentimento di ricordo e gratitudine. Al termine, lo sfilamento ha preso il via, dirigendosi verso piazza Cima, trasformata nell'epicentro della festa. Tra la folla festante, Orietta, Va-

lentina e Michela, vestite rispettivamente di verde, bianco e rosso, si sono presentate come le «sorelle bandiera».

SODDISFAZIONE DEI COMMERCianti

La gioia dell'adunata si è tradotta anche nella soddisfazione per gli esercizi pubblici. I bar, in particolare, si sono organizzati per gestire l'enorme afflusso di migliaia di persone. Così Marilena Bolzan del bar San Martino: «Gli Alpini sono eccezionali, non sporciano, non disturbano e sono corretti». Corrado Boscarato, visibilmente soddisfatto, ha commentato l'impegno organizzativo del suo Caffè al Teatro: «L'organizzazione è stata impegnativa, abbiamo previsto l'arrivo di molte persone e ci siamo attrezzati per servire tutti. Già venerdì è stata una giornata intensa con l'arrivo di tante persone, ieri ancora di più, ma le soddisfazioni sono molte». Emanuela Fabris della Distilleria Da Ponte ha aggiunto: «Gli alpini portano allegria e tanta voglia di lavorare, di cui noi abbiamo ancora molto bisogno». Con l'arrivo della sera, il numero degli Alpini è ulteriormente cresciuto, accompagnato dal suono delle fisarmoniche e dai canti improvvisati tra piazza Cima e la scalinata degli Alpini. Molti si sono lanciati per ballare, trasformando Conegliano in una grande festa a cielo aperto, un tripudio di allegria che ha saputo onorare la tradizione e l'indomito spirito delle Penne nere. —

